

Breve storia della cronologia egizia

di Antonio Crasto

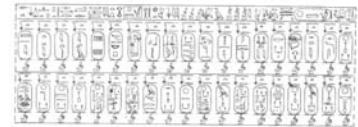
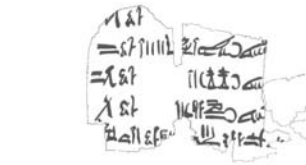
Prime cronologie

I primi tentativi di ricostruire la cronologia assoluta della civiltà egizia furono portati avanti sulla base di antichi documenti, procedendo semplicemente a sommare le durate dei regni dei vari sovrani e ottenendo, inoltre, una prima stima dell'inizio dell'età faraonica.

La documentazione più completa è quella in greco di Manetone, sacerdote tolemaico di Heliopolis del III secolo a.C., pervenutaci purtroppo solamente tramite stralci di alcuni suoi commentatori: Giuseppe Flavio (I secolo d.C.), Sesto Giulio Africano (III secolo d.C.), Eusebio di Cesarea (IV secolo d.C.) e Giorgio Sincello (VII secolo d.C.).

La civiltà egizia venne suddivisa in due grandi periodi: predinastico e dinastico e quest'ultimo venne presentato in tre libri, lasciando intendere una suddivisione in Antico, Medio e Nuovo Regno. Il primo periodo si riferisce a lunghissime dinastie di

Papiro di Torino e
Tavole murarie di
Abidos e Saqqara



dèi, semidei e sovrani mortali, mentre i tre periodi faraonici, iniziati con l'unificazione del territorio da parte di Menes/Narmer, comprendono rispettivamente le dinastie I-XI, XII-XIX e XX-XXXI fino al 332 a.C., corrispondente alla conquista dell'Egitto da parte di Alessandro Magno.

I principali documenti/annali in lingua egizia, che hanno consentito una ricostruzione storica e un confronto, se pur parziale, con l'opera di Manetone sono: il Canone dei Re (Papiro di Torino), compilato agli inizi della XIX dinastia, le quasi contemporanee Tavole murarie di Karnak, Abido e Saqqara e una stele, incisa durante la V dinastia, la così detta Pietra di Palermo.

Le prime cronologie rispecchiarono dunque la situazione tramandata da Manetone e in particolare quella di Africano, ormai persa e ricavabile solamente dalle testimonianze di Sincello.

Pietra di Palermo

Din.	Origine	N. re Afr.	N. re somma	N. re Torino	Anni Torino	Anni Afr.	Totali Afr.	Totali somme
I	Thinis	8		9		253		
II	Thinis	9		9		302		555
III	Memphis	9		4		214	769	769
IV	Memphis	8		8		277	1.046	1.046
V	Elephantine	9		9	?	248	1.294	1.294
VI	Memphis	6		7		203	1.497	1.497
VII	Memphis	70		/		gg 70		
VIII	Memphis	27		6	181	146	1.639	1.643
IX	Heracleopolis	19		14		409		2.052
X	Heracleopolis	19		9	?	185		2.237
XI	Thebes	16		6	143	43		2.280
XI bis	(Amenemhat I)	1		1	(2)9	16		
	totale	192	131+70	82		2.300	2.300	2.296
XII	Thebes	7		7	213-(2)9	160		
XIII	Thebes	60		50	>153	453		613
XIV	Xois	76		70		184		797
XV	Avaris	6		1		284		1.081
XVI	Avaris	32		2	108	518		1.599
XVII	Avaris	43		3		151		1.750
XVI	Thebes	/		9	?			
XVII	Thebes	43		5 + 2	?			
XVIII	Thebes	16				262/259		2.012/2.009

XIX	Thebes	6			209	
	totale	96 (?)	246+43	149	2.121/2.118	2.221/2.218
XX	Thebes	20			135	
XXI	Tanis	7			130	265
XXII	Bubastus	9			120	385
XXIII	Tanis	4			89	474
XIV	Sais	1			6	480
XV	Etiopia	3			40	520
XVI	Sais	9			151	671
XXVII	Persia	8			124	795
XXVIII	Sais	1			6	801
XXIX	Mendes	4			20	821
XXX	Sebennytus	3			38	859
XXXI	Persia	3			9	
	totale		72		1.050	868

Africano	N. re	N. re somme	Anni Africano	inizio a.C.	totali somme	inizio a.C.
I - XI bis	192	131 + 70 (?)	2.300	5803/5800	2.296	5717/5714
XII - XIX	96	246 + 43	2.121/2.118	3503/3500	2.221/2.218	3421/3418
XX - XXXI		72	1.050	1382	868	1200
totale		449 + 43 + 70(?)	5.471		5.385	
Alessandro Magno			332	332	332	332
			5.803/5.800		5.717/5.714	

Un'analisi dei dati consente di evidenziare subito varie incongruenze fra alcune somme riportate da Sincello e quelle ottenibili sommando i singoli addendi. In particolare c'è una differenza nel numero di sovrani (96 contro 246+43) e nel totale (100 anni) del secondo periodo dinastico e risultano poi incomprensibili i 1.050 anni attribuiti al terzo periodo dinastico (XX-XXXI), in quanto la somma delle durate delle singole dinastie risulta di 868 anni. Queste imprecisioni e alcune differenze fra i dati di Africano e quelli di Eusebio fanno ipotizzare molti ritocchi apportati dai referenti all'opera originale di Manetone, ritocchi anche consistenti e non sempre comprensibili, che potrebbero suggerire o uno stravolgimento della cronologia per togliere credito all'intera opera o differenti aggiustamenti dei vari referenti delle durate di alcuni periodi e in particolare del così detto 2° Periodo Intermedio (XIII-XVII) per riportare l'inizio dell'età faraonica verso una data che si credeva probabile. Questi aggiustamenti sono giustificati sia dalle critiche dei referenti verso l'opera di Manetone, in quanto la durata della sua civiltà egizia era decisamente in contrasto con la supposta data della creazione biblica sia e soprattutto col desiderio di portare l'inizio dell'età faraonica a coincidere con la data della creazione nel 6° millennio a.C., ipotizzata dai biblisti cristiani di Alessandria.

La possibilità di consistenti aggiustamenti effettuati da Africano o da Sincello è evidenziata da una segnalazione, in un'altra opera di Manetone, in cui la durata dell'età faraonica viene posta uguale a circa 3.567 anni, durata che porterebbe l'inizio della I dinastia al 3899 a.C. (3.567+332), con una differenza di 1.904/1.901 (5803/5800-3899) o 1.818/1.815 (5717/5714-3899) anni rispetto agli anni riepilogativi del libro o quelli ottenuti sommando le durate delle singole dinastie.

Problematiche varie

La ricostruzione delle prime cronologie ha dovuto affrontare e risolvere varie problematiche connesse sia con le notevoli difficoltà nello stabilire sicure corrispondenze fra i nomi dei sovrani citati negli scritti geroglifici e quelli tradotti spesso malamente in greco, sia con le discordanze delle durate dei regni dei singoli faraoni riportate dai diversi annali, sia ancora con i riscontri archeologici.

La determinazione della durata effettiva dei regni, almeno per i periodi più antichi, è infatti complicata dalla consuetudine, nei documenti egizi (Pietra di Palermo e Papiro di Torino, ma anche nei reperti archeologici), di segnalare i censimenti del bestiame e non gli anni effettivi, usanza che potrebbe aver causato gravi errori d'interpretazione nell'ipotizzare i censimenti a cadenza regolare di uno o due anni. Gli anni effettivi di regno attribuiti a Manetone, decisamente differenti e in genere più alti rispetto a quelli dedotti dagli annali precedenti, potrebbero, invece, essere stati ricavati sfruttando altre informazioni, non pervenuteci, derivate forse dalle innumerevoli testimonianze contenute nella biblioteca di Alessandria.

A titolo di esempio si può considerare il caso emblematico di Snefru, per il quale è stata trovata una segnalazione dei cavatori relativa al 24° censimento del bestiame e soprattutto il caso di Khufu / Cheope, per il quale è stata trovata, all'interno delle così dette camere di scarico e quindi a un terzo della sua piramide, la segnalazione del 17° censimento del bestiame, che, nel caso di censimenti biennali, porterebbero al 48° e 34° anno di regno. Questa problematica è conosciuta dagli Egittologi, i quali però fanno finta di niente e, al fine di realizzare la decurtazione dell'Antico Regno, preferiscono assegnare ai due faraoni, così come fatto per molti altri, delle durate di regno più o meno simili al valore riportato sul Papiro di Torino.

	Manetone Africano	Erodoto	Ritrovamenti archeologici	Regno se censim. biennali	Papiro Torino	Cimmino
Snefru	29	/	24° censimento	> 48	24	21
Khufu	63	50	17° censimento	> 34	23	25

I regni dei vari faraoni riportati nei diversi annali costituiscono una sequenza continua, mentre si è sicuri che per vari sovrani siano esistiti periodi più o meno lunghi di coreggenza e che forse si siano avuti, almeno nei Periodi Intermedi, alcuni periodi di sovrapposizione fra dinastie o singoli sovrani (per esempio le XV-XVI-XVII dinastie Hyksos e le XVI-XVII dinastie di Tebe).

La cronologia delle prime tre dinastie, ma in modo particolare quella della terza, è resa, ancor più, di difficile interpretazione, in quanto non si è sicuri neanche della sequenza dei sovrani e delle corrispondenze con i nomi segnalati da Manetone. Il problema diventa poi quasi irrisolvibile quando si affrontano le datazioni dei primi due Periodi Intermedi (VII-XI e XIII-XVII), quelle fasi anche lunghe di scarso potere centrale e sicuramente episodi oscuri della storia egizia, per le quali è ipotizzabile che:

- i vari compilatori abbiano avuto gravi difficoltà a formulare gli elenchi dei sovrani e la durata dei loro regni;
- i dati attribuiti a Manetone siano stati ritoccati, per qualche oscura interpretazione soggettiva, direttamente dagli autori che analizzarono la sua opera;
- questi dati siano stati riportati in modo errato nel corso delle successive trascrizioni.

Metodo astronomico

Un nuovo impulso nella determinazione della cronologia assoluta dell'Antico Egitto fu dato, alla fine del XIX secolo, dalla scoperta di due papiri, contenenti la segnalazione della levata eliaca della stella Sirio in due giorni dell'anno civile egizio. La prima, contenuta nel papiro Kahoun, è relativa al 16° giorno del 8° mese nel 7° anno di regno di Netjerkhepru Senuserrat III (Sesostris - XII dinastia), mentre la seconda, contenuta nel retro del papiro Ebers, segnala che il fenomeno astronomico si era verificato nel 9° giorno del 11° mese nel 9° anno di regno di Djeserkara Amenhotep I (Amenophis - XVIII dinastia).

In considerazione che i due calendari egizi, quello civile di 365 giorni e quello religioso di 365,25 giorni, si sfasavano ogni anno di 0,25 giorni e che il loro rifasamento avveniva ogni 1.460 anni di 365 giorni o 1.459 anni di 365,25 giorni, si potevano finalmente calcolare due importanti datazioni assolute.

Si sapeva, infatti, che i due calendari, i due capodanni erano coincisi nel 139 d.C. (segnalazione del patrizio romano Censorino), per cui le due segnalazioni sembravano dover appartenere rispettivamente ai due cicli siriaci di 1.459 anni: 4238-2779 e 2779-1320 a.C. Le due citate segnalazioni consentivano dunque una prima definizione assoluta della cronologia della XII e XVIII dinastia e quindi la determinazione dell'inizio del Medio e Nuovo Regno.

Cronologie lunghe e corte

L'incoronazione di Sesostris III, intorno al 1886+1459 a.C., portava a definire un possibile inizio del regno di Amenemhat I (XI bis) intorno al 2000+1459 a.C., in linea con il 3519 (3503+16) o 3438 (3422+16) a.C. di Africano, mentre quella di Amenophis I, intorno al 1556 a.C., definiva l'inizio della XVIII dinastia intorno al 1580 a.C.

In considerazione che Manetone (Africano) segnala per le prime 6 dinastie (Antico Regno), circa 1.500 anni e per il 1° Periodo Intermedio (VII-XI) altri 800 anni, furono proposte così le **cronologie estremamente lunghe**, con inizio dell'età faraonica intorno al 5759 a.C. (1.500+800+2.000+1.459) o, in alternativa e considerando per le prime sei dinastie solamente 955 anni (sulla base di una supposta segnalazione del Papiro di Torino), le **cronologie molto lunghe**, con inizio dell'età faraonica intorno al 5214 a.C. (955+800+2.000+1.459).

La maggior parte degli egittologi non accettò questa proposta e preferì considerare errati i 1.766 anni delle XI bis-XVII dinastie e ipotizzare, conseguentemente, l'inizio del regno di Amenemhat I (XI bis) intorno al 2000 a.C. Visto poi il desiderio di portare l'inizio dell'età faraonica nel 4° millennio a.C., si preferì ridimensionare sensibilmente la durata del solo 1° Periodo Intermedio o dell'Antico Regno e del 1° Periodo Intermedio.

Mantenendo l'alternativa della durata delle prime sei dinastie, furono così proposte due nuove cronologie: quelle **lunghe**, con inizio dell'età faraonica intorno al 3950 a.C. (1.500+450+2.000) o quelle **corte**, con inizio dell'età faraonica intorno al 3405 a.C. (955+450+2.000).

Cronologie cortissime

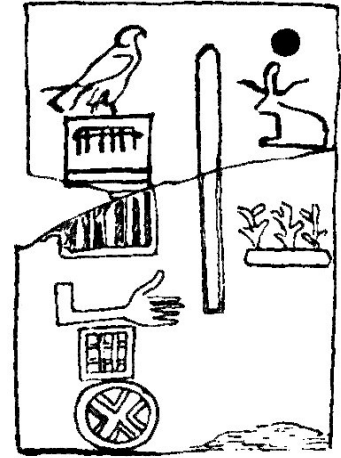
L'esistenza di una tavoletta di Djer (3° faraone della I dinastia) che sembra commemorare l'inaugurazione del calendario religioso legato alla stella Sirio e la convinzione che i due calendari egizi siano stati inaugurati insieme intorno al 2779 a.C. portò gli Egittologi a non considerare accettabili le tre cronologie lunghe e quella corta, a proporre ulteriori tagli al 1° Periodo Intermedio e a considerare quindi le nuove cronologie **cortissime**, con inizio dell'età faraonica intorno al 3205 a.C. (955+250+2.000).

La problematica della tavoletta di Djer fu parzialmente risolta, ipotizzando la scoperta e commemorazione del particolare ciclo siriano da parte di Djer alla fine del 4° millennio, ma l'inaugurazione dei due calendari da parte di un differente faraone qualche secolo più tardi.

Queste drastiche decurtazioni dell'Antico Regno e del 1° Periodo Intermedio non furono accettate da tutti gli Egittologi e il mondo accademico si divise fra i pochi sostenitori delle cronologie lunghe (W.M.F. Petrie) e corte (J.H. Breasted) e quelli sempre più numerosi delle cronologie cortissime (E. Meyer).

Conferme per le cronologie cortissime

Una prima decisiva conferma delle ipotesi di Meyer sembrò arrivare dalla messa a punto, intorno al 1950, di un metodo di datazione assoluta dei reperti organici, basato sul rapporto di concentrazione degli isotopi del carbonio, quello non radioattivo (C-12) e quelli radioattivi (C-13 e C-14).



Tavoletta di Djer

Considerando sempre uguale in natura la distribuzione dei vari isotopi del carbonio, si poteva ipotizzare, infatti, che l'età del reperto organico potesse essere correlata al rapporto fra gli isotopi, evidentemente variato per radioattività dal momento della "morte" del reperto.

Le datazioni del Neolitico e del predinastico egizio venivano così confinate nel 5° e 4° millennio a.C., togliendo ogni spazio alle cronologie estremamente lunghe, molto lunghe e lunghe e lasciando solo qualche possibilità alle cronologie corte.

Cronologie estremamente corte

Sulla spinta di queste scoperte scientifiche sembrò accettabile proporre un'ulteriore decurtazione alla cronologia, così da risolvere definitivamente la problematica della tavoletta di Djer. Furono così ipotizzati nuovi tagli all'Antico Regno e al 1° Periodo Intermedio e furono proposte le cronologie **estremamente corte**, con inizio dell'età faraonica intorno al 2850 a.C. (750+100+2.000).

Queste nuove decurtazioni furono giustificate da W.F. Albright con un'interpretazione del testo cuneiforme della bellissima stele di Naram Sin, esposta al Museo del Louvre di Parigi. Secondo l'Egittologo il testo avrebbe segnalato la vittoria del 4° re di Akkad su un certo re d'Egitto, Mani, fatto che, vista la possibilità che il cuneiforme Mani possa coincidere col primo faraone Menes, lo portò a ipotizzare che Naram Sin fosse vissuto intorno al 2800 a.C. e che, pertanto, l'inizio dell'età faraonica potesse essere portata intorno alla coincidenza dei due capodanni egizi del 2779 a.C.

Malgrado il regno di Naram Sin venga datato comunemente intorno al 2260-2223 a.C. e la vittoria di cui parla la stele sembri riferirsi a un popolo della montagna (forse i



Stele di Naram Sin



Lulubi) o a un certo re Manium di Magan, nella regione orientale del Golfo di Oman, l'idea di Albright ha ottenuto un certo seguito ed è stata sostenuta fra gli altri dall'Egittologo A. Scharff.

I tagli consistenti alla cronologia della civiltà egizia hanno portato alcuni Egittologi, quale Rohl, a sostenere l'ipotesi che la civiltà egizia sia figlia di quella dei Sumeri, diventata in tal modo quasi contemporanea, filiazione forse suffragata dalle molte testimonianze di vita predinastica negli wadi del deserto orientale, dalle costruzioni con mattoni d'argilla, tipiche della Mesopotamia, e dal un coltello in selce e avorio, trovato nel Gebel el-Harak, che richiama fortemente lo stile artistico delle antiche popolazioni della Mesopotamia.

Manico del coltello di Gebel el-Harak

Varie cronologie

Riassumendo, possiamo considerare le seguenti cronologie proposte per datare l'età faraonica, nel corso dell'ultimo secolo, dalle varie scuole di Egittologia:

Tipo di cronologia	Inizio regno Amenemhat I	Antico Regno I - VI dinastie	1° Periodo Intermedio	Inizio età faraonica
Estremamente lunghe	~2000 + 1459	~1500	~800	~5759 a.C.
Molto lunghe	~2000 + 1459	~955	~800	~5214 a.C.
Lunghe	~2000	~1500	~450	~3950 a.C.
Corte	~2000	~955	~450	~3405 a.C.
Cortissime	~2000	~955	~250	~3205 a.C.
Estremamente corte	~2000	~750	~100	~2850 a.C.

Datazioni al C-14 calibrate

Le datazioni, effettuate intorno al 1960, del Neolitico egizio sembravano però non soddisfare la maggior parte degli archeologi. Furono pertanto sottoposte a dura critica le ipotesi iniziali del metodo di datazione al C-14 e si constatò che l'ipotesi della costanza nel tempo della concentrazione dei vari isotopi del carbonio doveva essere considerata errata. Essa era, infatti, legata all'attività variabile del Sole e alla conseguente differente produzione di isotopi radioattivi del carbonio.

Un'informazione della distribuzione degli isotopi nel corso degli ultimi diecimila anni fu ottenuta datando il legno degli anelli di accrescimento degli alberi, anelli databili per altra via (dendrocronologia) analizzando una sequenza continua degli stessi (un anello per ogni anno). Queste calibrazioni sono ovviamente indipendenti dal luogo di crescita degli alberi, in quanto l'anello considerato, il cui spessore dipendeva invece dalle condizioni meteorologiche del luogo, presenta un contenuto residuo di C-14 dipendente solamente dalla attività del Sole durante il suo anno di crescita.

Un'eventuale variabilità, anche a carattere regionale, nella produzione di isotopi radioattivi del carbonio potrebbe essere legata a cause indipendenti dall'attività solare, come una schermatura dei raggi cosmici a causa di violenti ed estese eruzioni vulcaniche o un'apertura di una finestra alla loro penetrazione attraverso l'atmosfera terrestre a seguito della penetrazione nella stessa di un qualche meteorite.

Le nuove datazioni al C-14, ottenute per altro con nuove metodologie più sofisticate (spettrometria di massa) che riducono sensibilmente la variabilità della misurazione, e una più accurata definizione del tempo di dimezzamento caratteristico del fenomeno di radioattività del C-14, hanno consentito, intorno agli anni 80, di datare nuovamente il Neolitico e il predinastico egizio, determinando una retrodatazione dei reperti neolitici di circa mille anni.

Per inciso il nuovo metodo di datazione al C-14 calibrato è attualmente accettato da quasi tutto il mondo accademico, tranne qualche rara eccezione, come quella di molti archeologi sardi, che preferiscono ancora considerare le datazioni non calibrate, ipotizzando un'errata dipendenza della produzione degli isotopi radioattivi del carbonio dalle condizioni meteorologiche della regione e quindi la necessità di studiare una dendrocronologia locale.

Le nuove datazioni del Neolitico e predinastico egizio hanno ridato spazio all'età faraonica nel 4° millennio a.C., rivalutato le cronologie corte e lunghe e cancellato, forse definitivamente, quelle molto lunghe e estremamente lunghe. Malgrado ciò gli Egittologi non hanno abbandonato le cronologie cortissime o quelle estremamente corte e hanno preferito considerare che le civiltà primitive egizie abbiano avuto bisogno di un periodo estremamente lungo per svilupparsi (circa 2.000 anni) e che l'età faraonica si sia presentata alla fine del 4° millennio o all'inizio del 3° millennio a.C. ormai completamente sviluppata.

Nuove Campagne di datazione assoluta al C-14

Sulla spinta di un movimento di pensiero, che vedeva i principali monumenti di Giza, piramidi e Sfinge, molto più antichi della IV dinastia, è stata organizzata, nel 1984-85, una prima Campagna di datazione assoluta al C-14 dei principali monumenti dell'Antico Regno, con particolare riferimento alla piramide di Cheope.

I campioni da analizzare sono stati trovati nei piccoli elementi organici reperibili tra la malta utilizzata per trasportare e mettere in opere i grandi blocchi di calcare e i risultati hanno cancellato definitivamente la possibilità che i monumenti siano stati edificati da un'antica civiltà prediluviana del 10000 a.C., ma hanno altresì evidenziato una differenza media, calcolata su dieci monumenti di cui si disponevano almeno due misurazioni, fra la loro datazione assoluta e il valore centrale del regno del faraone di riferimento, secondo la cronologia cortissima di Hayes, di circa 374 anni.

Questo risultato avrebbe dovuto far pensare a errori nella definizione delle cronologie cortissime ed estremamente corte, mentre è stato accolto con un certo scetticismo dagli autori della Campagna e dalla maggior parte degli Egittologi, i quali si sono dimostrati propensi a credere che durante l'Antico Regno si sia utilizzato e bruciato, per la costruzione dei monumenti, legno fossile vecchio di circa 400 anni e che quindi le datazioni assolute potessero essere sovrastimate.

Fu così organizzata nel 1995 una seconda Campagna di misura, volta a ottenere datazioni assolute per un arco di tempo più ampio, estendendolo fino alla XII dinastia, e aumentare sensibilmente il numero dei monumenti e delle misurazioni disponibili.

I risultati ottenuti hanno mostrato una decisa differenza rispetto a quelli della Campagna precedente, dimezzando quasi le differenze fra le datazioni assolute e la cronologia presa a riferimento (cronologia cortissima di Clayton). Questo fatto avrebbe dovuto suggerire la non omogeneità delle due Campagne, forse a causa dell'utilizzo di un differente tempo di dimezzamento, ma i ricercatori hanno fatto finta di niente e hanno

presentato dei valori medi calibrati ottenuti per l'insieme dei dati delle Campagne.

Il non esser riusciti a ottenere datazioni in linea con le cronologie cortissime, ormai considerate quasi definitive, e la nascosta conoscenza dello scarso valore scientifico della ricerca hanno portato a un certo insabbiamento dei risultati, senza suggerire neanche una revisione critica delle decurtazioni finora apportate alla cronologia di Manetone / Africano.

Considerazioni

Da quanto detto dovrebbe sembrare evidente che tutte le cronologie egizie sono state costruite a tavolino, sulla base di una scelta iniziale di lunghezza e cercando di far combaciare gli anni di regno dei singoli sovrani con le testimonianze archeologiche a disposizione e ovviamente effettuando molte correzioni e accettando vari compromessi. Le continue decurtazioni alla cronologia di Manetone / Africano hanno portato gli Egittologi a considerare sovrastimate le durate dei regni dello storico tolemaico, a scegliere quasi sempre i pochi valori disponibili molto più bassi del Papiro di Torino e a considerare varie sovrapposizioni di dinastie per il 1° e 2° Periodo Intermedio.

Il lento ma continuo spostamento dell'inizio dell'età dinastica e di conseguenza della cronologia della IV dinastia può essere colto dalla tabella seguente, nella quale si sono raccolte alcune delle più note cronologie reperibili in bibliografia (è stato considerato il regno di Snefru e Cheope rispettivamente di 24 e 23 anni).

È evidente il progressivo abbassamento dell'inizio dell'età dinastica, al quale si oppose fermamente Gardiner:

«Da parte nostra ci è difficile accettare come inizio della prima dinastia una data così bassa come il 2850 a.C. proposta da A. Scharff in base all'egualmente incerta cronologia di Babilonia. Noi preferiamo attenerci al 3100 a.C. come data più probabile, lasciando un margine prudenziale di 150 anni in più o in meno che potrebbero però un giorno o l'altro rivelarsi insufficiente.»

e, ancora, il posticipo dell'inizio della IV dinastia di circa 270 anni (2840-2570 a.C.), dalla cronologia corta di Meyer a quella presentata dalla Donadoni Roveri, per non parlare dell'ulteriore posticipo proposto sulla base dell'ipotesi, a mio parere errata, di Albright.

		Inizio dinastico	durata I - III	IV inizio	IV fine	IV durata	inc. Khufu	morte Khufu	anno centrale	diff. 2966
Manetone	Africano					277 / 284				
Papiro Torino				24+23+8+?+?+?+28+4+2		89 + ?				
Meyer	cronologia corta	3315	475	2840	2680	160	2816	2793	2804,5	-161,5
Meyer	cronologia cortissima	3197	474	2723	2523	200	2699	2676	2687,5	-278,5
	Storia Universale Feltrinelli	3000	300	2700	2500	200	2676	2653	2664,5	-301,5
	Enciclopedia Treccani	3238	594	2644	2540	104	2620	2597	2608,5	-357,5
Gardiner	La civiltà egizia	3100 ± 150	480 ± 150	2620	2480	140	2596	2573	2584,5	-381,5
Cimmino	Dizionario delle dinastie faraoniche	3150	520	2630	2510	120	2606	2583	2594,5	-371,5
Bresciani	l'Antico Egitto	3185	555	2630	2510	120	2606	2583	2594,5	-371,5
Grimal	Storia dell'Antico Egitto	3150	525	2625	2510	115	2601	2578	2589,5	-376,5
Newton	Speciale Egitto	3150	525	2625	2510	115	2601	2578	2589,5	-376,5
Maestrati	Chronologie complète des pharaons	3150	530	2620	2500	120	2596	2573	2584,5	-381,5
The Louvre	Egyptian Antiquities	3100	480	2620	2500	120	2596	2573	2584,5	-381,5
Bongioanni	Atlante dell'Antico Egitto	3065	452	2613	2494	119	2589	2566	2577,5	-388,5
Rice	Who's who in Ancient Egypt	3150	537	2613	2494	119	2589	2566	2577,5	-388,5
Hayes	C-14 1984	3050	437	2613	2494	119	2589	2565	2577,0	-389,0
Clayton	C-14 1995	3050	437	2613	2498	115	2589	2566	2577,5	-388,5
Edwards	The Pyramids of Egypt	3100	500	2600	2490	110	2576	2553	2564,5	-401,5
Aldred	Gli Egiziani, tre millenni di civiltà	3200	600	2600	2500	100	2576	2553	2564,5	-401,5
Baines & Malek	Atlas of Ancient Egypt	2920	345	2575	2465	110	2551	2528	2539,5	-426,5
Lehner	The Complete Pyramids	2920	345	2575	2465	110	2551	2528	2539,5	-426,5
Lawton & Ogilvie-Herald	Il Codice di Giza	2920	345	2575	2465	110	2551	2528	2539,5	-426,5
Donadoni Roveri	Civiltà degli Egizi	3000	430	2570	2450	120	2546	2523	2534,5	-431,5
Scharff		2850								
Gallo	L'astronomia egizia	2850	226	2624			2600	2577	2588,5	-377,5
Rohl	La Genesi aveva ragione!	2781	322	2459	2350	109	2435	2412	2423,5	-542,5
El Mahdy	Il costruttore della Grande Piramide	2782	332	2450	2341	109	2426	2403	2414,5	-551,5
								media	2579,4	-386,6

Negli ultimi 80 anni la durata delle prime 3 dinastie ha visto una variazione dai 600 anni di Aldred ai 345 anni di Baines & Malek fino al valore di 322 anni presentato da Rohl. Non si considera il valore di Gallo in quanto si ritiene che l'inizio del regno di Khufu / Cheope, riportato nel suo libro, possa essere frutto di qualche errore di stampa. Questa riduzione è in netto contrasto con la durata di 769 anni delle prime tre dinastie presentata da Manetone (Africano), ma anche con la segnalazione della Pietra di Palermo, che assegna alle prime due dinastie 450 anni, valore che dovrebbe essere considerato quasi determinante, vista l'incisione della stele durante la V dinastia.

La durata della IV dinastia è passata dai 277 / 284 anni proposti da Manetone (Africano) ai circa 110 anni delle ultime cronologie. Per le differenti cronologie, è stato presentato l'anno centrale del regno di Cheope e la differenza fra questo anno e la datazione media calibrata ottenuta nella Campagna del 1984 (2966 ± 52 a.C.) ed è stata indicata, infine, una media dei 24 anni centrali e delle rispettive differenze, medie che questa volta non hanno però alcun valore statistico, essendo state ricavate da valori non omogenei e anzi con una netta tendenza a diminuire nel tempo.

Per quanto detto ci è sembrato giunto il momento, prospettato da Gardiner, di una revisione critica della

cronologia di Manetone / Africano, volta a scoprire ed eliminare i molti aggiustamenti introdotti quasi sicuramente dai suoi referenti e ricostruire così una cronologia lunga, che soddisfi le datazioni al C-14 calibrate del 1984-85.

La risoluzione di questa difficile problematica è stata il motivo ispiratore del mio saggio sull'Antico Egitto, pubblicato dalla casa editrice Ugiat: **HASSALEH - L'OCCHIO DI HORUS - Manetone aveva ragione!**

Prime correzioni della cronologia di Manetone / Africano

Alla luce delle nuove clamorose datazioni al C-14, può essere utile riprendere l'esame della cronologia delle prime undici dinastie di Manetone / Africano, determinando, questa volta, una possibile loro datazione, ricostruita a partire dall'inizio del regno di Amenemhat I (XI bis dinastia e attuale XII dinastia), riferimento ottenuto aggiungendo alla data d'incoronazione di Sesostri III (1886 a.C.) le durate di regno assegnate da Manetone ai primi quattro faraoni della dinastia (1886 + 16 + 46 + 38 + 48 = 2034).

La grande differenza nella durata della IX dinastia riportata da Africano (409 anni) e da Eusebio (109 anni) lascia ipotizzare che i 409 anni siano errati e frutto di qualche errore di trascrizione o che forse siano stati aggiunti 300 anni per allungare complessivamente l'età faraonica.

Una seconda correzione potrebbe riguardare la durata dell'VIII dinastia (146 per Africano e 100 per Eusebio), in quanto potrebbe esistere la possibilità che i valori si riferiscano a giorni e non anni, così come segnalato per l'altrettanto oscura VII dinastia e come riportato da Gardiner e Cimmino, o che essa abbia avuto un'effettiva durata di poche decine di anni, la maggior parte dei quali in sovrapposizione con la dinastia successiva. Sulla base di queste prime due correzioni, si riporta la nuova cronologia lunga di Manetone / Africano e, a titolo di confronto, le due cronologie, corta e cortissima, proposte da Meyer:

	Manetone				Meyer							
	Africano	Africano (cor.)	anni	Anno a.C.	corta		cortissima					
I	253	253	1497	3868	420	3315	419	3197				
II	302	302		3615								
III	214	214		3313					55	2895	55	2778
IV	277	277		3099					160	2840	160	2723
V	248	248		2822					140	2680	140	2563
VI	203	203		2574					181	2540	181	2423
VII	0	0	337	2371	199	2359	82	2242				
VIII	146	0		2371								
IX	409	109		2371								
X	185	185		2262								
XI	43	43		2077					160	2160	160	2160
XI bis / XII				2034						2000		2000
totale	2.280	1.834			1315		1197					

Considerazioni

Le facili e intuitive correzioni apportate alla cronologia di Manetone / Africano, con taglio di 446 anni, sembrano portare la cronologia dell'Antico Regno in fase con i dati ricavati con le datazioni al C-14 del 1984-85. Risulta dunque interessante effettuare una prima verifica dell'anno d'incoronazione dei faraoni Djer e Khufu / Cheope, ottenuto sottraendo dalla data iniziale della I e IV dinastia, 119 / 50 e 29 / 24 anni, rispettivamente per le cronologie di Africano e Meyer:

	Manetone / Africano			Meyer	
	originale	1° correzione	2° correzione	corta	cortissima
Djer	4195	3895	3749	3265	3147
Cheope	3516	3216	3070	2816	2699

Non si può non riconoscere come, da una parte, la datazione del 3070 a.C., ottenuta con la 2° correzione per l'inizio del regno di Cheope, si avvicini molto al valore medio di 2966 ± 52 a.C., ottenuto per i campioni della Grande Piramide con le datazioni al C-14, mentre, d'altra parte, la data ottenuta per l'inizio del regno del faraone Djer, 3749 a.C. (Africano 2° correzione) sembra allontanarsi sensibilmente dal 2779 a.C., data supposta dagli Egittologi ortodossi per l'inaugurazione dei due calendari.

Questo fatto dovrebbe suggerire, a mio modesto parere, la necessità di considerare tale inizio in corrispondenza di una ciclicità siriana più elevata, nel 4238 a.C., alcuni secoli prima dell'unificazione, 3868 a.C. (Africano 2° correzione), come per altro proposto da molti Egittologi fra i quali lo stesso Meyer, o meglio valutare la possibilità che l'errore chiave commesso da quasi tutti i ricercatori consista nell'aver considerato che i due calendari egizi abbiano sostituito contemporaneamente il preesistente calendario lunare e che questo evento si sia obbligatoriamente verificato in età faraonica.

Revisione della data d'inizio dei due calendari

Un ripensamento sull'ipotesi dell'inizio contemporaneo dei due calendari mi ha portato ad analizzare la possibilità che essi abbiano avuto uno sviluppo differenziato e, in particolare, che il calendario di 365 gg. sia stato codificato, come sembra logico, molto tempo prima dell'altro.

Una prima ipotesi di lavoro mi ha fatto ritenere che il calendario religioso sia stato codificato dopo lunghe verifiche della durata effettiva dell'anno solare e la constatazione che l'intervallo fra due levate eliache di Sirio rispecchiava meglio le ciclicità stagionali.

Per una particolarissima coincidenza che vedeva, all'inizio dell'età faraonica, la levata eliac di Sirio anticipare di poco il solstizio d'estate, è possibile che i sacerdoti abbiano aspettato la coincidenza di questi due eventi astronomici e che l'inaugurazione del calendario legato alla levata di Sirio si sia avuta proprio durante il regno di Djer.

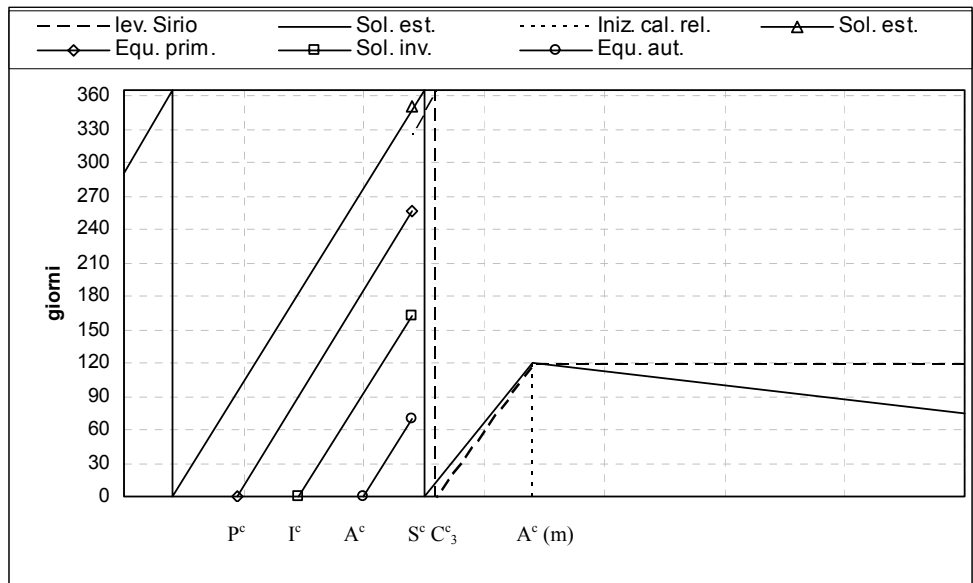
Il ritardo annuo di circa 0,0078 gg. della levata rispetto al solstizio ci porta a ritenere che l'attuale differenza di circa 45 giorni al Cairo (21 Giugno – 5 Agosto) si sia sviluppata a partire da circa il 3763 a.C. (calcolato in realtà per i 29 giorni del 45 a.C., anno d'inaugurazione del calendario giuliano di Giulio Cesare). E' stata quindi considerata un'indeterminazione della separazione dei due eventi pari a $\pm 0,5$ gg. per cui si è analizzata la possibilità che il calendario religioso sia stato inaugurato in uno degli anni dell'intervallo 3763 ± 64 a.C.

In base alla differenza fra i due calendari di 0,25 gg., è stato calcolato, per ogni anno in esame, il giorno G del calendario civile (circa 120° giorno dell'anno civile) in cui è stata ipotizzata la coincidenza fra la levata eliac di Sirio e il solstizio d'estate.

In funzione del valore G calcolato e in considerazione del ritardo annuo di circa 0,2422 gg. del solstizio rispetto ad un anno civile, si è trovato poi, per ogni anno in esame (inizio del calendario religioso), il momento in cui il solstizio è coinciso col capodanno dell'anno civile. E' stata

quindi analizzata la possibilità che il calendario civile abbia avuto un inizio in corrispondenza del solstizio d'estate, ma si è constatato che nessuno dei valori trovati determinava un numero intero di multipli di 365 gg. fino al 139 d.C.

Si è così analizzata la possibilità che il calendario civile sia stato inaugurato in corrispondenza di uno degli altri tre eventi astronomici significativi: l'altro solstizio o i due equinozi. Le lunghe operazioni matematiche, effettuate grazie all'ausilio di un elaboratore elettronico, hanno considerato le separazioni fra gli eventi astronomici e i vari ritardi degli eventi astronomici rispetto al calendario di 365 gg. e hanno evidenziate tre possibili soluzioni matematiche:

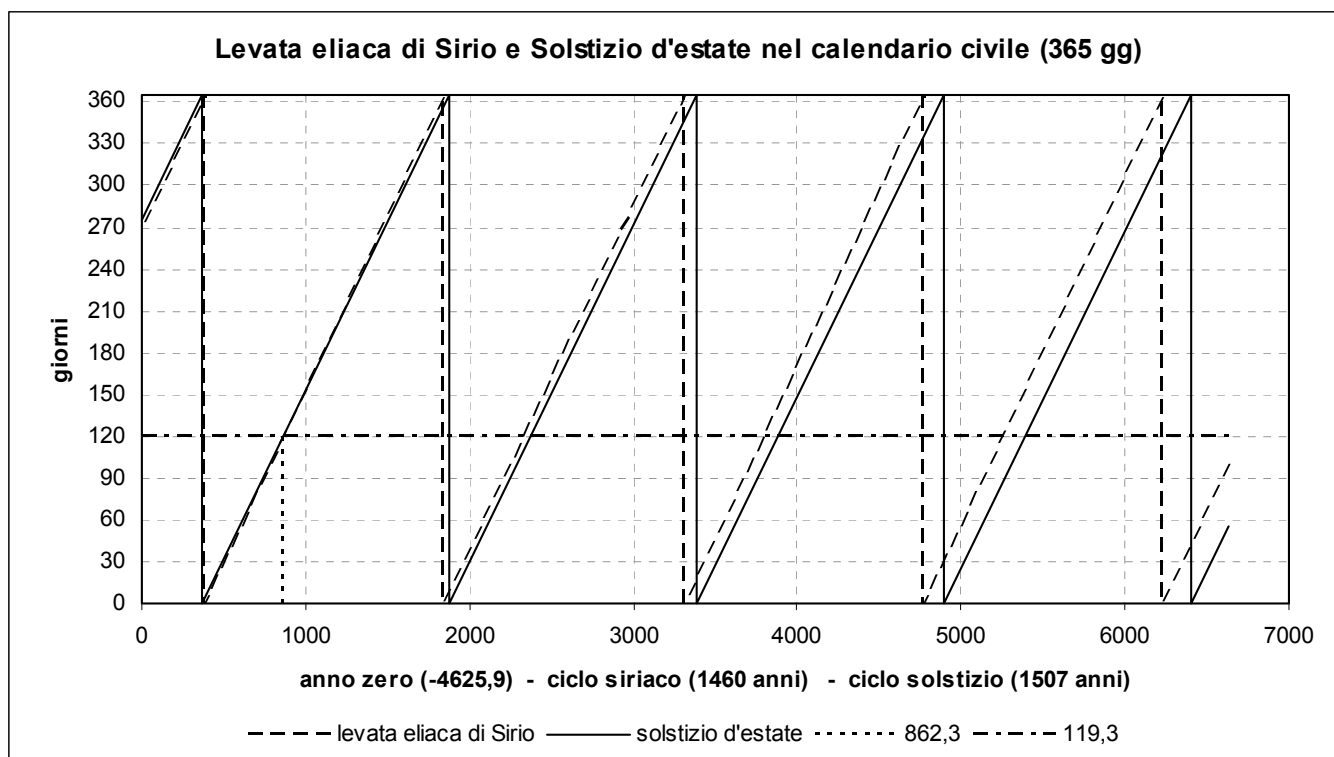


	inizio calendario religioso	inizio calendario civile
Equinozio di Primavera	3703 a.C.	-5380,9
Solstizio di Inverno	3718 a.C.	-4995,9
Equinozio di Autunno	3761 a.C.	-4625,9

Tra le tre soluzioni matematiche la scelta non poteva che cadere su quella che prevede l'inizio del calendario civile nel -4625,9 (~ 4623 a.C.) e l'inizio di quello religioso nel 3761 a.C., circa 862 anni dopo. Questa soluzione, oltre a considerare l'inizio del calendario civile in un periodo che potrebbe aver visto il contributo della cultura altamente evoluta di el-Gerzah, considera un inizio del calendario religioso molto vicino al regno di Djer, ottenuto con una sommaria correzione della cronologia di Manetone.

La bontà della scelta è d'altra parte convalidata da due caratteristiche del calendario degli Ebrei, i quali considerano l'inizio del loro calendario proprio nel 3761 a.C. e, almeno secondo un'antica tradizione, l'inizio dell'anno nuovo in coincidenza con l'equinozio d'autunno.

Sembra dunque possibile che Mosè abbia preso dall'Egitto la conoscenza dell'inizio del calendario religioso e quella dell'inizio del calendario civile e abbia quindi unito le due caratteristiche codificando nel 3761 a.C. una possibile creazione divina.



Nuovi sviluppi

La cronologia corretta di Manetone, avvallata dalla nuova e originale teoria sui due calendari egizi, consente di dare una nuova interpretazione alla segnalazione astronomica contenuta nel Papiro Ebers. Grazie al prenome Djeserkara contenuto nella segnalazione, il papiro è stato attribuito al 2° faraone della XVIII dinastia, Amenhotep I (Amenophis), definendo così una datazione assoluta della sua incoronazione intorno al 1556 a.C., ma le analisi testuali e i precisi riferimenti a personaggi della VI dinastia, moglie e figlie del faraone Teti, fanno ritenere che il papiro sia una copia di un documento dell'Antico Regno, fatto ricopiare, come tanti altri, dai faraoni del Nuovo Regno.

È possibile, pertanto, che Amenophis I abbia usurpato, oltre al papiro, anche la segnalazione astronomica e che, per una particolarissima coincidenza, egli abbia potuto segnalare la levata eliacca del suo 9° anno di regno cambiando semplicemente il geroglifico della stagione e lasciando inalterati i geroglifici del giorno e quelli del mese della stagione. E' probabile cioè che sia stato scritto 9° giorno 3° mese di *Shemu* (3° stagione e quindi 11° mese dell'anno civile) al posto di

Vaso della Cultura
di El-Gerzah



9° giorno 3° mese di *Akhet* (1° stagione e quindi 3° mese dell'anno civile), per cui, data la differenza di 8 mesi di 30 giorni, la segnalazione originaria potesse indicare una data d'incoronazione intorno al 2515 a.C.

Le cronologie tradizionali pongono questa data durante la IV dinastia, in un periodo in cui non si conosce alcun faraone il cui prenome somigli a Djeserkara, mentre la cronologia corretta di Manetone consente di considerare il nuovo riferimento assoluto all'inizio della VI dinastia, 2574-2371 a.C., in un periodo in cui tutti i faraoni si consideravano "figli di Ra" ed era uso frequente terminare il prenome "Sa-Ra" col suffisso "kara", il ka di Ra, come, per esempio, Neferirkara (V), Shepseskara (V), Djedkara (V) e Neferkara (VI).

È molto probabile, in particolare, poter ipotizzare che Djeserkara-Amenhotep I abbia semplicemente corretto i geroglifici "user" del prenome del faraone poco conosciuto Userkara, 2° faraone della VI dinastia, con quello "djeser" del suo prenome.

In base alle cronologie considerate si ha, togliendo 30 anni all'inizio della dinastia:

	Manetone / Africano			Meyer	
	originale	1° correzione	2° correzione	corta	cortissima
Userkara	2990	2690	2544	2510	2393

Non si può non sottolineare l'ottima approssimazione presentata dalla revisione della cronologia di Manetone, 2544 a.C. (Africano 2° correzione), per altro inferiore a quella presentata dalla cronologia corta di Meyer, per cui si ritiene di aver finalmente trovato l'agognato riferimento puntuale, in grado di consentire la ricostruzione della cronologia dell'Antico Regno, liberandosi dalle incertezze del confuso 1° Periodo Intermedio, sorgente di molti errori degli egittologi, referenti di Manetone compresi.

Bisogna considerare, infine, come la suddetta ottima approssimazione sia un'ulteriore prova della bontà della cronologia dello storico tolemaico e come forse sia giunto il momento di dar credito alle durate dei regni da lui riportate.

Nuova cronologia

Sulla base dei risultati trovati si è affrontato il difficile compito di proporre una nuova cronologia delle prime 18/19 dinastie, basata sui seguenti punti fissi di riferimento:

- l'anno 3761 a.C. compreso nel regno di Djer;
- l'incoronazione di Userkara nell'anno 2515 a.C.;
- un'unica sovrapposizione per la XI dinastia di Tebe (43 anni) con la X dinastia di Eracleopoli (142+43);
- l'inizio del regno di Amenemhat I nel 2038 a.C.;
- l'incoronazione di Senuserratt III (Sesostris) nell'anno 1886 a.C.;
- l'incoronazione di Amenhotep I (Amenophis) nell'anno 1536 a.C. invece del 1556 a.C., sulla base dell'ipotesi di una differente osservazione della levata eliacca di Sirio (Dendera invece di Eliopolis);
- l'anno 1471 a.C. compreso nel regno di Thutmose III (Tuthmosis);
- l'inizio e la fine del regno di Smenkhkara nel 1385 a.C.;
- l'inizio del regno di Sethi I nel 1320 a.C., in corrispondenza di un nuovo ciclo siriano dei calendari egizi;
- gli anni di regno e le durate delle dinastie corrispondenti quasi sempre a quelli segnalati da Manetone (generalmente quelli riportati da Africano), fatta eccezione per le dinastie dei primi due Periodi Intermedi, per le quali le durate dei referenti sono evidentemente errate.

Alla luce della nuova cronologia, presentata in dettaglio in un differente articolo, può essere ripreso lo schema delle durate delle singole dinastie, cercando, ancora una volta, un confronto con le cronologie di Meyer e tenendo conto che si sono scritti fra parentesi gli anni di sovrapposizione fra X e XI dinastia:

	Manetone / Africano				Meyer			
	originale	correzioni	proposta		corta		cortissima	
I	253	+10	263	3856	420	3315	419	3197
II	302	0	302	3593				
III	214	0	214	3291	55	2895	55	2778
IV	277	+7	284	3077	160	2840	160	2723
V	248	0	248	2793	140	2680	140	2563
VI	203	-36	167	2545	181	2540	181	2423
VII	0	0	0	2378	199	2359		2242
VIII	146	-100	46	2378				
IX	409	-300	109	2332				
X	185	-43	142 + (43)	2223				
XI	43	0	43	2081	160	2160	160	2160
XI bis	16	0	16	2038	29	2000	29	2000
XII	160	+77	237	2022	183	1971	183	1971
XIII	453	-400	53	1785	128	1788	128	1788
XIV	184	-166	18	1732	80	1660		1660
XV	284	-266	18	1714				
XVI	518	-434	84	1696				
XVII	151	-100	51	1612	80		80	
XVIII	242/239	-2 / +1	240	1561	260	1580	260	1580
XVIII bis	20	+77	97	1321	120	1320	120	1320
XIX	209	-185	24	1224				
				1200		1200		1200
totale	4517/4514	-1861/-1858	2656		2115		1997	

Considerazioni

Una certa somiglianza della cronologia di Manetone, da noi proposta, e quella di Meyer corta ci porta a ipotizzare che esse siano frutto di analoghi ragionamenti e conseguenti simili decurtazioni, fatta eccezione per le prime sei dinastie, per le quali è evidente il desiderio di Meyer di riportare il totale parziale al valore, forse

errato, di 956/955 anni, da lui letto nel Papiro di Torino, con un conseguente taglio di 541/542 anni rispetto al totale presentato da Africano.

Si ritiene che la quasi uguaglianza dell'inizio della VI dinastia, 2545 contro 2540 a.C., sia una pura coincidenza e che essa non sia legata al riconoscimento da parte di Meyer della possibilità che il faraone del papiro Ebers, Djeseperka Amenhotep I, fosse in origine il faraone Userkara. Se così non fosse risulterebbe difficilmente spiegabile il suo successivo cambiamento d'idea e il posticipo dell'inizio della VI dinastia di 117 anni.

La nuova cronologia di Manetone ci consente di riprendere l'analisi delle importanti date d'incoronazione dei faraoni Djer e Cheope, per i quali si ha:

	Manetone / Africano			Meyer	
	originale	2° correzione	3° correzione	corta	cortissima
Djer	4195	3749	3767	3265	3147
Cheope	3516	3070	3048	2816	2699

La cronologia ipotizzata per i primi faraoni porterebbe dunque l'inizio del calendario religioso, 3761 a.C., nel sesto anno di regno di Djer, eliminando così la causa principale di tutte le decurtazioni apportate alla cronologia dell'Antico Regno e consentirebbe quindi una piena rivalutazione di Manetone.

Questo fatto non significa ovviamente che tutti i problemi della cronologia dell'Antico e Medio Regno siano stati miracolosamente risolti, ma è evidente che si è fatto un considerevole passo avanti verso la verità storica.

Giustificazioni

La cronologia da noi proposta consente di giustificare importanti avvenimenti della storia egizia. La fine della II dinastia (3291 a.C.) può essere messa in relazione con la catastrofe sicuramente verificatasi alla fine del 4° millennio a.C. in Mesopotamia (Diluvio biblico databile secondo i miei studi intorno al 3267 a.C.). Le ripercussioni in Egitto, concretizzatesi con gravi carestie, dovettero portare all'incoronazione di faraoni non più originari dell'Alto Egitto, ma in qualche modo legati ai sacerdoti di *Iunu* / Heliopolis. E' possibile poi che la catastrofe abbia evidenziato nuovi aspetti della religiosità egizia, con la creazione o sottolineatura del mito di Osiride e la nuova religiosità stellare e delle piramidi.

La cronologia rivisitata di Manetone consente, ancora, di spiegare perché i principali "annali" siano concentrati nella V e nella XVIII / XIX dinastia. È molto probabile che, essendosi verificata nel 2779 a.C. la prima coincidenza dei due calendari egizi, dei due capodanni, il primo faraone della V dinastia, Userkaf, 2793-2765 a.C., abbia deciso di dare maggior importanza al culto solare di Ra, per altro già in forte ascesa, e di sottolineare questa particolare coincidenza calendariale con la costruzione del 1° tempio solare, "Il tempio di Ra". Egli avrebbe deciso, inoltre, di mettere ordine nella documentazione della civiltà egizia e, una volta completata l'opera, sarebbe toccato poi al suo secondo successore, Neferirkara Kakai, il compito di far incidere i risultati raccolti nella stele nota come "Pietra di Palermo".

Trattandosi di un primo testo storico fu deciso di estendere lo sguardo al lunghissimo periodo predinastico, riportando per la prima volta le durate delle leggendarie età degli dèi, dei semidei e degli Shemsu Hor. Alla fine del ciclo successivo, Sethi I avrebbe sentito la necessità di scrivere il secondo "volume" della storia egizia, facendo incidere nel suo bellissimo tempio di Abido l'elenco, più o meno completo, dei suoi 76 predecessori, senza però riportare i riferimenti all'età predinastica, trattati nel primo "libro".

I compilatori del Papiro di Torino, scritto molto probabilmente durante il regno del figlio Ramesse II, condensarono, infine, i due "libri", riportando tutta la storia egizia su un supporto più maneggevole anche se, purtroppo, più deteriorabile, e sottolinearono la fine del primo ciclo calendariale evidenziando in rosso il totale degli anni dei regni dei faraoni da Narmer alla fine della V dinastia, ovviamente quello da loro creduto tale, così come segnarono in rosso il passaggio dalla II alla III dinastia.

La revisione della cronologia di Manetone consente, inoltre, di considerare in modo differente la fine dell'Antico Regno. Una probabile seconda catastrofe cosmica del 2395 a.C. potrebbe aver determinato la grave crisi e la fine del 1° impero dei Sumeri e la successiva conquista della Bassa Mesopotamia da parte del re Sargon di Akkad, ed è ipotizzabile che la catastrofe abbia causato un moderato e temporaneo cambiamento climatico e conseguenti carestie in Egitto.

Questa situazione di crisi dovette far nascere il malcontento di alcuni nomarchi, forse quelli del Delta, e provocare, da prima, l'uccisione di Merenra II (2390 a.C.) e quindi il breve periodo di anarchia della VII dinastia. Il tentativo di ripristinare il potere centrale ebbe breve durata, il regno di una decina di anni del faraone donna Nitokerty, ma ancora una volta la ribellione dei nomarchi dovette avere il sopravvento e determinare la fine della dinastia e con essa quella del glorioso Antico Regno.

Confronto fra le datazioni al C-14 e la cronologia di Manetone

Alla luce del fatto che le correzioni apportate alla cronologia di Manetone / Africano hanno portato a retrodatare l'inizio della IV dinastia di circa 400 anni, risulta estremamente interessante effettuare un confronto fra le datazioni al C-14 ricavate nella campagna di ricerca del 1984 e la cronologia dello storico tolemaico, considerando sia la 2° correzione sia la nostra proposta di revisione della cronologia. Considerando i dieci faraoni per i quali furono ottenute nel 1984-85 datazioni assolute medie al C-14 abbastanza attendibili e calcolando le differenze rispetto ai valori centrali dei singoli regni nelle differenti cronologie, si ha:

	Datazione media C-14	Manetone / Africano			Manetone		differenze	
		(2° correzione)		differenze	nostra proposta		proposta	Hayes
Djoser	2944 ± 65	29	3285-3256	-326,5	29	3263-3234	-304,5	286,0
Sekhemkhet	3087 ± 144	7	3256-3249	-165,5	7	3234-3227	-143,5	442,0
Cheope	2966 ± 52	63	3070-3007	-72,5	63	3048-2985	-50,5	389,0
Djedefra	2957 ± 60	/	3007	-50,0	27	2985-2958	-14,5	395,0
Chefren	2961 ± 66	66	3007-2941	-13,0	66	2958-2892	36,0	415,0
Micerino	2865 ± 130	63	2941-2878	-44,5	36	2885-2849	-2,0	346,0
Shepseskaf	2951 ± 92	9	2831-2822	124,5	22	2815-2793	147,0	448,0
Userkaf	2906 ± 93	28	2822-2794	98,0	28	2793-2765	127,0	415,0
Sahura	2729 ± 93	13	2794-2781	-58,5	13	2765-2752	-29,5	249,0
Unas	2719 ± 89	33	2607-2574	128,5	33	2608-2575	127,5	359,0
media				-37,9			-10,7	374,0

E' evidente come la media delle differenze (374,0 anni), calcolata considerando la cronologia cortissima di Hayes, si riduca sensibilmente di un ordine di grandezza (-37,9 anni), considerando la cronologia di Manetone / Africano (2° correzione) per arrivare quasi ad annullarsi (-10,7 anni) considerando la nostra proposta definitiva della cronologia lunga di Manetone / Africano.

Il nuovo e originale approccio alle problematiche connesse con la complessa cronologia egizia porta dunque a risultati decisamente sorprendenti e, senza voler anticipare troppo l'esito della ricerca, descritta nel mio libro, a una piena rivalutazione di Manetone e delle sue opere storiche, così ingiustamente bistrattate.

Riferimenti bibliografici:

1. W.G. Waddell, *Manetho*, © 1940 Loeb Classical Library, London;
2. Alan Gardiner, *La civiltà egizia*, © 1961 Oxford University Press;
3. Nicolas Grimal, *Storia dell'Antico Egitto*, © 1988 Librairie Arthème Fayard;
4. Franco Cimmino, *Dizionario delle dinastie faraoniche*, © 2003 RCS Libri S.p.A.;
5. Carlo Gallo, *L'astronomia egizia*, © 1998 Franco Muzzio editore;
6. Antonio Crasto, *Hassaleh – L'occhio di Horus – Manetone aveva ragione!*, © 2007 Ugiat.

Antonio CRASTO,

laureato in Fisica, ricercatore in Fisica dell'Atmosfera, Meteorologo dell'Aeronautica Militare, egittologo dilettante.